

Spaccio di droga.

Sette persone arrestate dalla Finanza

L’”erba” la chiamavano con nomi convenzionali, come "cd" o "caramelle" e riuscivano a guadagnare anche più di 4 mila euro al giorno. L'operazione antidroga delle Fiamme Gialle che si è conclusa ieri, con sette arresti, è stata battezzata "Zorro", dal soprannome del capo dell'organizzazione di narcotrafficanti.

Le porte del carcere di Gazzi si sono spalancate per. Biagio Venuto, 42 anni, Giuseppa Chiarello, di 44 anni e Giuseppe Chiarello di 38, rispettivamente moglie e cognato di "Zorro". Hanno invece, ottenuto gli arresti domiciliari: Annamaria Marabello, 39 anni, cognata di Venuto, Antonino Venuto di 19 anni, figlio del capo del gruppo criminale, Antonino Dell'Acqua, 19 anni e Francesco Altomare, 54 anni. Nei confronti di un minorenne, è scattata la denuncia a piede libero.

Sono tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le ordinanze di custodia cautelare richieste dai sostituti della Dda Emanuele Crescenti e Vincenzo Cefalo sono state firmate dal gip Carmelo Cucurullo.

Due intere famiglie che, secondo l'accusa, vivevano spacciando marijuana dalla mattina alla sera. il loro rione era quello di Ritiro, dove da anni, rappresentavano un vero e proprio punto di riferimento per i tossicodipendenti della zona. «Non è stato facile poter indagare in un quartiere del genere - ha detto ieri il colonnello Mauro Lolli, comandante provinciale della Guardia di Finanza - il rione era vigilato da "vedette", che, ad ogni ora del giorno e della notte, erano in grado di accettare che estranei non vi entrassero»:

A "proteggere" il villaggio Ritiro erano ragazzi in bicicletta, ma per questo compito era specializzato il figlio di Biagio Venuto; Antonino. Un adolescente che era stato "iniziatò" al "mestiere di spacciatore" da entrambi i genitori, che a lui avevano affidato compiti ben specifici. Quando di sera, il padre Biagio riceveva i clienti in casa, era a lui che raccomandava di scendere in strada per assicurare che gli "sbirri" non vi mettessero piede. E per essere prudente, "Zorro", da un paio di mesi, si era fatto ristrutturare l'abitazione a due piani di contrada Militare. Aveva fatto installare nelle finestre vetri a specchio per non essere visto dall'esterno. Precauzione per tenere lontana l'attenzione degli investigatori, che, invece, da un anno lo tenevano sotto osservazione. Da quando avevano notato quell'esagerato andirivieni di tossicodipendenti dall'abitazione di Venuto, avevano chiesto all'autorità giudiziaria di poter eseguire intercettazioni telefoniche ed ambientali.

«Per mesi – spiega il comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria, Giuseppe Pisano – abbiamo anche seguito le loro mosse pedinandoli ed appostandoci. Nel corso delle indagini, abbiamo sequestrato oltre due chili e mezzo di marijuana, dell'hashish e persino delle piante di canapa indiana. Si perché gli indagati avevano deciso di provare a coltivare la droga per conto proprio, per evitare di doversi rivolgere ai fornitori che reperivano là marijuana dall'Albania, attraverso lunghissimi viaggi».

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS